

# Editoriale: Il convitato di pietra

*Editorial: The stone guest*

*Pier Francesco Galli\**

“Convitato di pietra è una presenza incombente (persona o cosa) ma allo stesso tempo invisibile, muta, conseguentemente piuttosto inquietante e imprevedibile, conosciuta da tutti ma da nessuno nominata”. Così nel linguaggio giornalistico, come risulta dal *web*. Il primo gennaio del 1959, per i tipi di Laterza, Giovanni Berlinguer e Severino Delogu pubblicarono *La medicina è malata*. Nello stesso anno Cesare Mannucci, Silvio Pozzani, Enzo Spaltro e Giancarlo Trentini pubblicarono con Nuova Mercurio *La crisi della medicina*. Crisi subentranti che caratterizzano il percorso della pratica medica e, al proprio interno, della pratica psichiatrica. Sessanta anni di crisi? Al negativo? Forse conviene cogliere il valore positivo nella crescita delle conoscenze e nello sviluppo di pratiche spesso contraddittorie, riconoscibili nelle determinanti e nel dipanarsi in mille rivoli.

Nel 2022 escono tre libri di protagonisti della pratica psichiatrica e della organizzazione delle conoscenze; gli autori di questi tre libri sono intervenuti nello scorso numero per offrire i loro punti di vista sulla crisi della psichiatria e la Legge 180. Andrea Angelozzi ha colto il fenomeno complessivo e ha ricostruito in maniera magistrale, come è suo solito, i percorsi. La proposta di dedicare alla questione un numero della rivista venne accettata e si decise di attivare un “dibattito”. Dibattito che si può osservare in controluce, dato che la virulenza e le arroganze di tanti atteggiamenti e punti di vista è molto attutita, verniciata di buonismo, potremmo dire che ora cane non mangia cane e credere nella pacificazione delle anime nel quadro dell’agonia prevista da Borgna con il santo in paradiso al cospetto diretto dell’Altissimo. Qualche punta di noia che non mi è congeniale. Seguirò la questione nelle “Tracce” dei prossimi numeri.

---

\* Via Garibaldi 3, 40124 Bologna, e-mail <pierfrancescogalli@libero.it>.

Valeria Babini volle intitolare “L’università dei libri” un capitolo del suo libro *Liberi tutti. Manicomi e psichiatri in Italia: una storia del Novecento*, edito da Il Mulino nel 2009. Ho fatto molto in quest’ambito, e scrivo in un momento particolare perché un grave incendio, tra fuoco, acqua dei pompieri e piogge subentranti, ha distrutto, oltre la mia casa e il mio studio, la mia raccolta di quasi quattromila libri specialistici e collezioni di riviste, ridotti a mucchi di pagine incollate. Il mio strumento di lavoro, con tante suggestioni.

Torniamo al convitato di pietra. Nelle tante pagine che possiamo scorrere in dettaglio l’università non c’è. Eppure il versante accademico del settore ha svolto funzioni significative, ma nessuno la nomina, nemmeno di sfuggita, anche l’intervento dedicato specificamente alla formazione, il mio “pallino”, che inseguo ancora, e anche il mio punto di maggiore orgoglio. Nelle “Tracce” piazzerò molti sassolini di Pollicino per segnare percorsi.

Alcuni consigli rivolti ai giovani colleghi e colleghe. Leggete *L’arte di legare le persone*, di Paolo Milone (Einaudi, 2021), e *Una psichiatra di campagna: percorsi nei servizi di salute mentale*, di Margherita Galeotti (FrancoAngeli, 2021), due libri verità. Ricordo anche il pregevole testo di Guido Giarelli *Il malessere della medicina: un confronto internazionale* (FrancoAngeli, 2003).

In questo numero, dopo gli otto interventi che ci sono pervenuti dedicati alla crisi della psichiatria e alla Legge 180, i cui autori hanno tutti lavorato con ruoli di responsabilità nei Servizi e nelle istituzioni del settore, pubblichiamo anche due contributi esterni a questo dibattito ma che hanno una certa rilevanza per il tema discusso: un “manifesto” redatto dai partecipanti di un Seminario residenziale finanziato dalla Comunità Europea dedicato al trattamento dei giovani adulti, e una relazione di David Clark, fondatore del programma inglese *Improving Access to Psychological Therapies* (IAPT), di cui si è già parlato nei numeri 4/2017 e 1/2022 della rivista, che mostra il modo con cui si è cercato concretamente di risolvere alcuni problemi incontrati nei primi quindici anni di questo programma finanziato dal governo inglese volto a migliorare l’accesso alle terapie psicologiche nei Servizi. Segue poi un articolo sul tema dell’epigenetica e della psiconeuroendocrinoimmunologia, già trattato nei numeri 3 e 4 del 2014 di *Psicoterapia e Scienze Umane*.

Nel prossimo numero, in cui potrà continuare il dibattito sulla psichiatria, pubblicheremo alcuni contributi sull’intersoggettività, un tema antico ma riscoperto di recente e attualmente al centro di tante riflessioni nel nostro campo.